

# NAPOLITANO-CARCERI

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
11	Corriere della Sera	28/04/2014	<i>IL COLLE E L'EMERGENZA CARCERI: MISURE URGENTI PERI DETENUTI (A.Arachi)</i>	2
13	la Repubblica	28/04/2014	<i>CARCERI, NAPOLITANO STRIGLIA LE CAMERE (U.Rosso)</i>	4
13	la Repubblica	28/04/2014	<i>Int. a G.Tamburrino: IL CAPO DEI PENITENZIARI "ABBIAMO DIMEZZATO IL SOVRAFOLLAMENTO MA SERVONO ALTRI SPAZI" (L.Milella)</i>	5
5	la Stampa	28/04/2014	<i>NUOVO RICHIAMO DI NAPOLITANO: SUBITO MISURE PER I CARCERATI (Ame.lam.)</i>	7
11	il Tempo	28/04/2014	<i>IL COLLE SUL PROBLEMA CARCERI: "E' ORA DI FARE IL PUNTO SU COME INTERVENIRE"</i>	8
8	il Gazzettino	28/04/2014	<i>NAPOLITANO AVVERTE LA POLITICA: "CARCERI, E' ORA DI INTERVENIRE"</i>	9
8	L'Unita'	28/04/2014	<i>NAPOLITANO: "URGENTI MISURE PER LE CARCERI"</i>	10
4	Il Fatto Quotidiano	28/04/2014	<i>NAPOLITANO: "SI PARLI DI CARCERI, E' ORA"</i>	11
8	il Messaggero	28/04/2014	<i>PRESSING DI NAPOLITANO PER L'EMERGENZA CARCERI "E' TEMPO DI INTERVENIRE" (S.Barocci)</i>	12
4	Il Secolo XIX	28/04/2014	<i>NAPOLITANO INSISTE SULLE CARCERI: "INTERVENIRE"</i>	13
13	il Mattino	28/04/2014	<i>MONITO DI NAPOLITANO AL PARLAMENTO: "ORA MISURE URGENTI PER I DETENUTI"</i>	14
5	la Gazzetta del Mezzogiorno	28/04/2014	<i>IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA, NAPOLITANO "HO RINGRAZIATO IL PAPA PER LA TELEFONATA A MARCO PANNELL</i>	15
46	la Gazzetta dello Sport	28/04/2014	<i>NOTIZIE TASCABILI-IL MONITO DI NAPOLITANO: "ORA AGIRE SULLE CARCERI"</i>	16
9	La Nuova Sardegna	28/04/2014	<i>NAPOLITANO: SUBITO MISURE PER LE CARCERI</i>	17
9	L'Unione Sarda	28/04/2014	<i>CASO PANNELLA NAPOLITANO RINGRAZIA IL PONTEFICE</i>	18
6	Roma	28/04/2014	<i>NAPOLITANO FA FELICE PANNELLA E RILANCIA AMNISTIA E INDULTO: "FARE IL PUNTO IN PARLAMENTO"</i>	19

# Il Colle e l'emergenza carceri: misure urgenti per i detenuti

## Napolitano ringrazia il Papa per la telefonata a Pannella

**ROMA** — Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano non ha usato mezzeparole: «A distanza di oltre sei mesi dal messaggio da me rivolto al Parlamento sull'emergenza carceri è ora di fare il punto sulle misure adottate e da adottare, anche in ossequio alla nota sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo».

Persino in piazza San Pietro, dopo la santificazione dei due Papi, il capo dello Stato ieri mattina ha voluto approfittare della vicinanza con papa Francesco per tornare sul dramma delle carceri del nostro Paese. Lo ha fatto rivolgendosi al Papa direttamente in piazza San Pietro e prendendo spunto dalla vicenda del malore al leader radicale Marco Pannella.

Ha spiegato infatti in una nota il presidente Napolitano: «Nel salutare il Pontefice a conclusione della storica cerimonia in piazza San Pietro ho

voluto ringraziarlo per il generoso gesto della sua telefonata di qualche giorno fa a Marco Pannella che si espone a un grave rischio per la sua salute per perorare la causa delle migliaia di detenuti ristretti in condizioni disumane in carceri sovraffollate e inidonee».

Il punto adesso per l'Italia è l'imminenza della sentenza della Corte europea. Scadrà infatti fra un mese esatto (il 28 maggio prossimo) l'ultimatum lanciato all'Italia dalla Corte europea dei diritti dell'uomo. Siamo già stati sanzionati dalla Corte, l'8 gennaio del 2013, per via delle nostre carceri troppo affollate e disumane: la famosa sentenza Torreggiani, con la quale Strasburgo ha accolto il ricorso di sette detenuti giudicando le loro condizioni una violazione degli standard minimi di vivibilità. Abbiamo pagato 100 mila euro per ognuno di quei detenuti. Ma

non solo: la Corte è entrata nel merito e ha denunciato che il sovraffollamento delle prigioni del nostro Paese ha carattere strutturale e sistemico. Non hanno avuto dubbi a Strasburgo: «Il sovraffollamento deriva da un malfunzionamento cronico del nostro sistema penitenziario». La Corte europea aveva verificato che nelle nostre prigioni i detenuti non avevano nemmeno tre metri quadrati di spazio a disposizione per ciascuno.

Nove mesi dopo questa sentenza, l'8 ottobre 2013, era stato proprio il presidente Napolitano a sollecitare le Camere affinché prendessero provvedimenti idonei a sanare la drammatica ferita delle nostre carceri, rispondendo così alla Corte europea.

Ieri il nuovo monito del capo dello Stato: «È ora di fare il punto». Il presidente Giorgio Napolitano è decisamente preoccupato. L'Italia — oltre-

tutto — rischia multe salatissime (si dice potrebbero arrivare anche a 300 milioni di euro), nonché il rischio di far ripartire centinaia di ricorsi rimasti fermi in questi dodici mesi.

Una preoccupazione che il ministro della Giustizia Andrea Orlando tiene ben presente perlomeno ad ascoltare la sua risposta all'interrogazione che ha fatto la settimana scorsa in Senato. Il Guardasigilli ha sottolineato come fra le (quattro) emergenze rilevate all'interno del suo dicastero quello dei penitenziari è certamente al primo posto e ha garantito che sta prendendo ogni tipo di provvedimento non soltanto per far rispettare la condizione minima dello spazio vitale (i tre metri quadrati) che la Corte europea ritiene una condizione necessaria ma non sufficiente.

**Alessandra Arachi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Sei mesi dopo

A sei mesi dal messaggio alle Camere, «è ora di fare il punto, in ossequio alla sentenza europea»



# 12

**mila** I detenuti in più rispetto ai posti disponibili nelle 205 carceri italiane: secondo gli ultimi dati diffusi dal ministero della Giustizia, aggiornati al 31 marzo, il numero dei reclusi è di 60.197 unità, per una capienza regolamentare di 48.309 posti: 11.888 i detenuti in eccesso. Un anno fa, alla stessa data, i detenuti erano 65.831 e quelli in sovrannumero quasi 19.000

# 2

**le Regioni** nelle quali è positivo il saldo tra la presenza dei detenuti e la capienza delle carceri: in Sardegna ci sono 1.895 detenuti per 2.532 posti disponibili e in Valle D'Aosta ci sono 166 reclusi per 181 posti. Il record negativo appartiene a Lazio e Lombardia, che contano rispettivamente 6.777 reclusi per 4.888 posti e 8.678 reclusi per 5.920 posti

## L'incontro

Il capo dello Stato Giorgio Napolitano e la moglie Clio accolti sul sagrato di San Pietro dall'arcivescovo tedesco Georg Gänswein, prefetto della Casa pontificia, e accompagnati a incontrare il Papa emerito Benedetto XVI, che si è alzato in piedi per salutare la coppia (Afp Photo). Al termine della messa di canonizzazione di Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II, papa Francesco ha poi salutato il presidente della Repubblica: una lunga e cordiale stretta di mano e diversi scambi di battute



## Il Quirinale

# Carceri, Napolitano striglia le Camere

UMBERTO ROSSO

ROMA. Napolitano ne ha parlato anche con Papa Francesco, incontrandolo nel giorno delle canonizzazioni a San Pietro, «ringraziandolo» per aver convinto Pannella a sospendere lo sciopero della fame sul dramma carceri. «Santità, Marco mette a rischio la sua salute in nome di migliaia di detenuti». Papa Bergoglio gli ha anticipato che lui stesso si prepara a intervenire, ad accendere anche il faro della Chiesa sulle sofferenze all'interno delle celle del nostro paese. E il capo dello Stato ha deciso così che era arrivato il momento di lanciare una nuova sveglia al Parlamento: a distanza di sei mesi dal suo messaggio alle Camere sulla insostenibile condizione carceraria, non è stato ancora sciolto il nodo dell'amnistia e dell'indulto. «È ora di fare il punto — sollecita dunque il presidente della Repubblica — sulle misure adottate e da adottare». Anche «in ossequio», aggiunge, alla condanna della Corte Europea dei diritti dell'uomo, quella che ha punito il nostro paese per le «torture» che — causa sovraffollamento e disumano degrado — i detenuti subiscono in carcere. Sentenza «umiliante» per l'Italia, l'ha definita Napolitano, ma ormai ad un passo dalla «applicazione»: resta tempo fino al 28 maggio per mettersi in regola e «svuotare» i

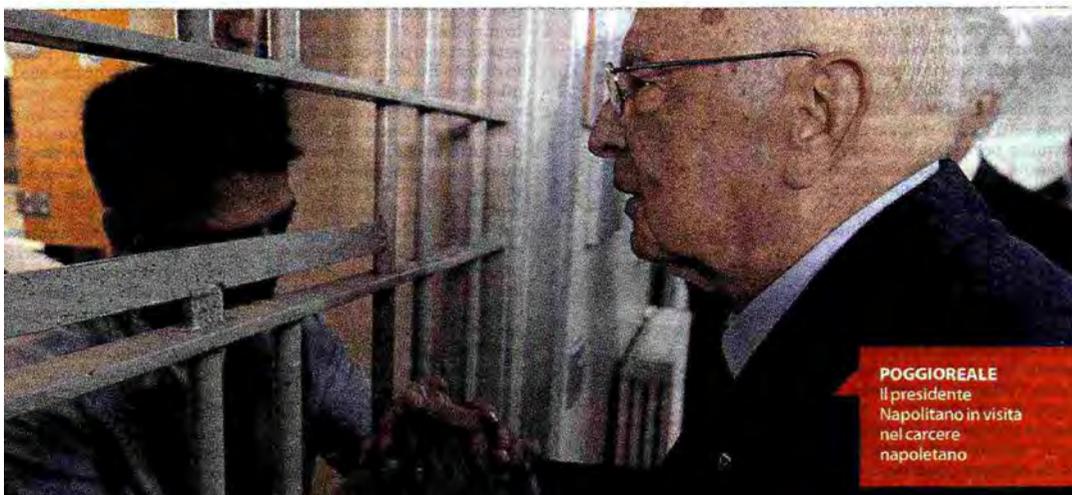
LA  
GIOR  
NATA

penitenziari che scoppiano, oppure scatteranno le pesantissime sanzioni. Ue che accoglierà i ricorsi di centinaia di carcerati per violazione dei diritti umani. Una corsa contro il tempo che però sembra segnata dall'immobilismo.

Ecco allora la nuova frustata di Napolitano, deluso che quel suo accorato grido d'allarme lanciato nell'ottobre scorso in forma solenne sia caduto in gran parte nel vuoto. Qualche misura tampone, ma la situazione resta al collasso. Il capo dello Stato nel suo appello indicava un pacchetto complessivo di interventi ma sollecitando «la soluzione straordinaria» di fronte ad un'emergenza senza fine. Strada non facile da percorrere, con la maggioranza necessaria dei due terzi in Parlamento, e subito ostacolata dalle polemiche su un presunto «favore» a Berlusconi adombrato dai grillini. Lo stesso Matteo Renzi (ancora semplice aspirante segretario pd) aveva polemizzato con il capo dello Stato. Nel frattempo però, con la condanna e la decadenza dell'ex Cavaliere, il fattore Berlusconi non condiziona più. E' cambiato anche il governo, da Letta a Renzi. Lo svuota-carceri continua a non arrivare. Per il Parlamento ecco dunque l'ultima chiamata. Napolitano lo aveva già messo in mora un paio di mesi fa, «si prenda la responsabilità di approvare un provvedimento di indulto, oppure abbia il coraggio di dichiarare apertamente di non considerarlo necessario».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Dopo sei mesi, fare il punto sulle misure”  
Grazie al Papa per la telefonata a Pannella



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

# Il capo dei penitenziari "Abbiamo dimezzato il sovraffollamento ma servono altri spazi"

L'INTERVISTA

LIANA MILELLA

ROMA. Il carcere? "Non si è mai fatto abbastanza". Il Parlamento? "I suoi tempi, a volte, non sono quelli della nostra drammatica emergenza". Napolitano? "È il presidente che ho visto commuoversi a San Vittore e a Poggioreale". Pannella? "È una vedetta che non ci permette mai distrazioni". Così risponde a Repubblica il direttore delle carceri Giovanni Tamburino.

**"Carceri sovraffollate e inidonee". Napolitano parla di nuovo dei penitenziari. Allarme giustificato?**

"Lo è senza dubbio. Si è fatto molto in questi ultimi due anni, ma non tutto. Il sovraffollamento è in sostanza dimezzato, ma abbiamo circa 120 detenuti ogni 100 posti. È vero che abbiamo rimediato con grande fatica

al problema dei 3 metri quadri, ma le difficoltà del carcere non sono legate solo alla superficie".

**Strasburgo vi ha dato un anno. Ce la farete per il 28 maggio o l'Italia rischia migliaia di condanne?**

"Sotto il profilo dello spazio ce l'abbiamo già fatta, ma bisognerà compensare chi lamenta di aver subito un trattamento disumano. Come ha detto il Guardasigilli Orlando al Senato, bisognerà pensare a un rimedio compensativo come ci richiede la stessa Corte di Strasburgo".

**Il capo dello Stato ha sollecitato misure di clemenza. Il Parlamento declina l'invito. Lei, da tecnico, che ne pensa, amnistia e indulto sono necessari?**

"La scelta è politica. Ma ho sempre detto che io, personalmente, condivido in tutte le sue parti il messaggio del presidente. Come amministrazione penitenziaria ritengo, in tutta coscienza, di aver fatto tutto ciò che era umanamente possibile

per risolvere i problemi più gravi del carcere. Eppure, con altrettanta franchezza, devo riconoscere che non si è ancora realizzato tutto".

**Che cosa manca ancora?**

"Ci sono stati consegnati 3 mila posti carcere, ma ne attendiamo almeno altrettanti. Aprire un carcere è complicato perché richiede personale che soprattutto al Nord è carente. Per molte migliaia di detenuti abbiamo aperto le porte delle celle, ma ancora non siamo riusciti a dare a tutti un lavoro".

**Napolitano richiama il Parlamento che forse se la sta prendendo un po' troppo comoda con le leggi sul carcere. Cosa l'ha aiutata nella sua gestione?**

"Molto positiva è stata la legge sulla detenzione domiciliare che ha avuto circa 14 mila applicazioni dal 2010 con una bassissima percentuale di insuccessi. Lo stop alle "porte girevoli" ha prodotto un calo degli ingressi di circa la metà. Aver "liberato"

la legge Gozzini dalle preclusioni della ex Cirielli ha comportato un sensibile aumento delle misure alternative al carcere".

**Questo è successo prima del messaggio. E dopo?**

"Ad dicembre l'ex governo Letta ha varato il decreto per aumentare l'affidamento in prova ai servizi sociali fino a 4 anni e ha ampliato la liberazione anticipata portando lo sconto di pena da 45 fino a 75 giorni. L'effetto complessivo è di assoluta evidenza: nel 2010 avevamo quasi 69 mila detenuti, oggi sono 9 mila di meno. Su questa linea il ministro Orlando si sta muovendo con decisione, con misure come il rimpatrio dei detenuti stranieri discusse con i procuratori di tutta Italia".

**Il Parlamento è in ritardo su altre leggi utili?**

"È appena passata quella sulla messa alla prova, ma manca la riforma della custodia cautelare, e purtroppo si è dovuta prorogare di un anno la chiusura definitiva degli Opg".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“

LE COSE DA FARE

Bene l'aumento dei servizi sociali, adesso manca la riforma della custodia cautelare

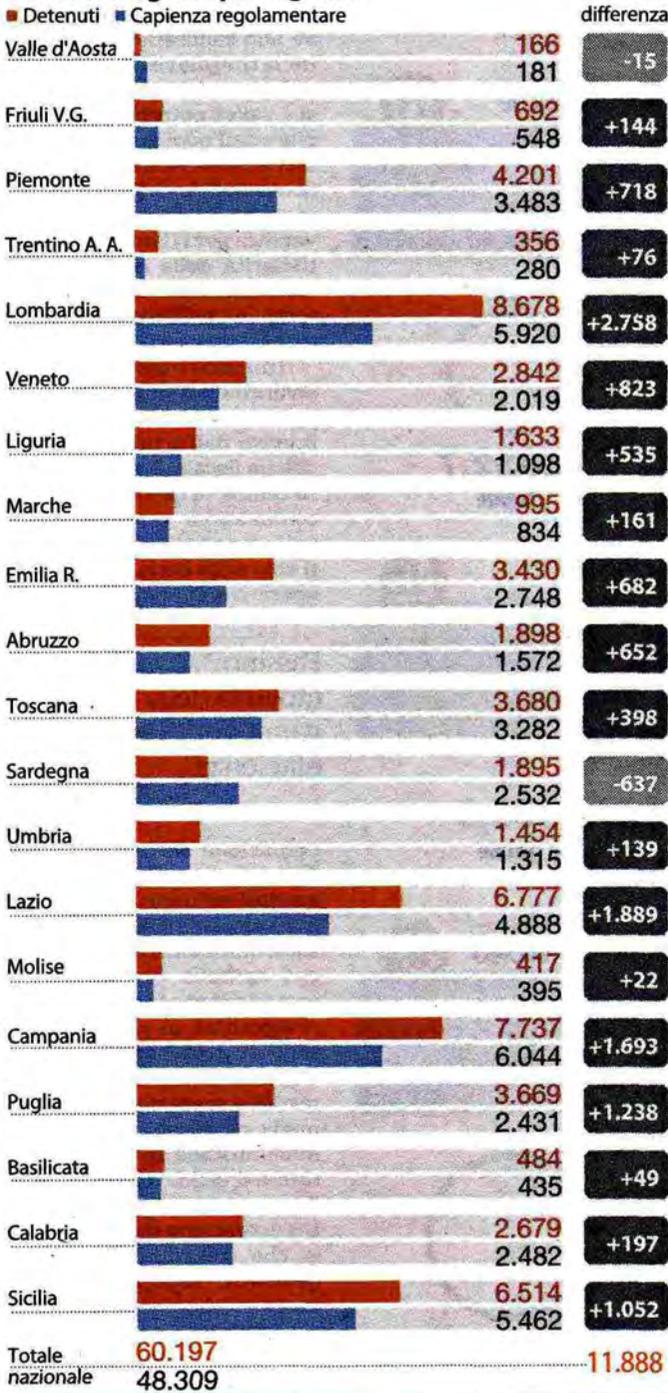


Giovanni Tamburino



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

## I detenuti regione per regione



### LE TAPPE

**CONDANNA ITALIA**  
Una sentenza della Corte dei diritti umani di Strasburgo condanna l'Italia a risarcire i detenuti ristretti in meno di 3 mq

**MESSAGGIO**  
L'8 ottobre 2103 Napolitano chiede al Parlamento misure per ridurre il sovraffollamento delle carceri

**RISPOSTA**  
Il 4 marzo 2014 la Camera vota una risoluzione che non prevede né amnistia né indulto

**PANNELLA PROTESTA**  
Da martedì Pannella è in sciopero della sete: chiede l'amnistia. Gli ha telefonato anche il Papa



# Nuovo richiamo di Napolitano: subito misure per i carcerati



**L**e condizioni disumane delle carceri italiane hanno sempre bisogno di essere riportate all'attenzione della politica e del Parlamento. In questi giorni ancora una volta ci ha pensato Marco Pannella con lo sciopero della sete che il leader Radicale ha parzialmente interrotto dopo una telefonata di Papa Francesco. Il Pontefice gli ha promesso che l'avrebbe aiutato «contro questa ingiustizia». «Parlerò di questo problema...», è stato l'impegno del Santo Padre. Ma ieri è tornato a occuparsi del problema il capo dello Stato che sei mesi fa aveva inviato alle Camere un messaggio su questa emergenza. «È ora di fare il

punto sulle misure adottate e da adottare sulle carceri, anche in ossequio alla nota sentenza della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo».

Salutando il Pontefice a conclusione della cerimonia di canonizzazione di Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II, ieri il presidente della Repubblica lo ha ringraziato per «il generoso gesto» fatto con la telefonata a Pannella, che «si espone a un grave rischio per la sua salute». Un rischio che già altre volte il capo storico dei Radicali ha corso. E, questa volta, nonostante l'intervento all'aorta addominale. Ma Giorgio Napolitano ha fatto presente che l'azione di Pannella serve a perorare «la causa delle migliaia di detenuti ristretti in condizioni disumane in carceri sovraffollate e inadeguate».

Ecco, per il capo dello Stato è arrivato il momento di fare il punto della situazione con il governo e il Parlamento sulle misure necessarie da adottare, anche perché ce lo chiede l'Europa. Non è un caso se Napolitano ricorda che sull'Italia grava una sentenza di condanna della Corte Eu-

ropea dei Diritti dell'Uomo. In sostanza non è più possibile rinviare, ma è giunto il momento di dare seguito all'esortazione del Quirinale e di rispondere all'Europa. In quella sentenza, infatti, la Corte Europea dei Diritti dell'Uomo è stata durissima con il nostro Paese. Il dispositivo parla di un «problema sistemico» non limitato a casi isolati e di una «violazione dell'articolo 3 della Convenzione europea che, sotto la rubrica "proibizione della tortura", pone il divieto di pene e di trattamenti disumani o degradanti a causa della situazione di sovraffollamento carcerario in cui i ricorrenti si sono trovati».

Viene tra l'altro chiesto di trovare una soluzione entro un anno dalla decorrenza della sentenza, cioè il 28 maggio 2013. Quindi l'Italia ha ancora un mese per mettersi in regola e uscire da una condizione che non è degna di un Paese civile e occidentale. Napolitano torna a ricordarlo, ma non sembra che la politica e il Parlamento abbiano i riflessi pronti.

[AME. LAM.]



## → Ringraziamento al Papa per la telefonata a Pannella

### Il Colle sul problema carceri: «È ora di fare il punto su come intervenire»



**Preoccupato**  
Giorgio Napolitano

■ Giorgio Napolitano è tornato a parlare del problema della carceri. In una nota, ieri pomeriggio, il presidente della Repubblica ha sottolineato che «è ora – a distanza di oltre sei mesi dal messaggio da me rivolto al Parlamento a questo proposito – di fare il punto sulle misure adottate e da adottare, anche in ossequio alla nota sentenza della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo».

Un messaggio che fa capire quanto il Capo dello Stato abbia a cuore il problema del sovraffollamento carcerario – che torna spesso nei suoi discorsi – e delle

condizioni in cui devono vivere i detenuti. Ma Napolitano ha anche rivelato di aver parlato di questo problema ieri mattina con Papa Francesco e di averlo ringraziato per il suo intervento nei confronti del leader radicale, convincendolo a interrompere, momentaneamente, lo sciopero della sete. «Nel salutare il Pontefice – è scritto nella nota – ho voluto ringraziarlo per il generoso gesto della sua telefonata di qualche giorno fa a Marco Pannella, che si espone anche a un grave rischio per la sua salute per perorare la causa delle migliaia di detenuti ristretti in condizioni disumane in carceri sovraffollate e inadeguate».



**RICHIAMO** Nulla di fatto, dopo 8 mesi dal messaggio rivolto al Parlamento

# Napolitano avverte la politica: «Carceri, è ora di intervenire»

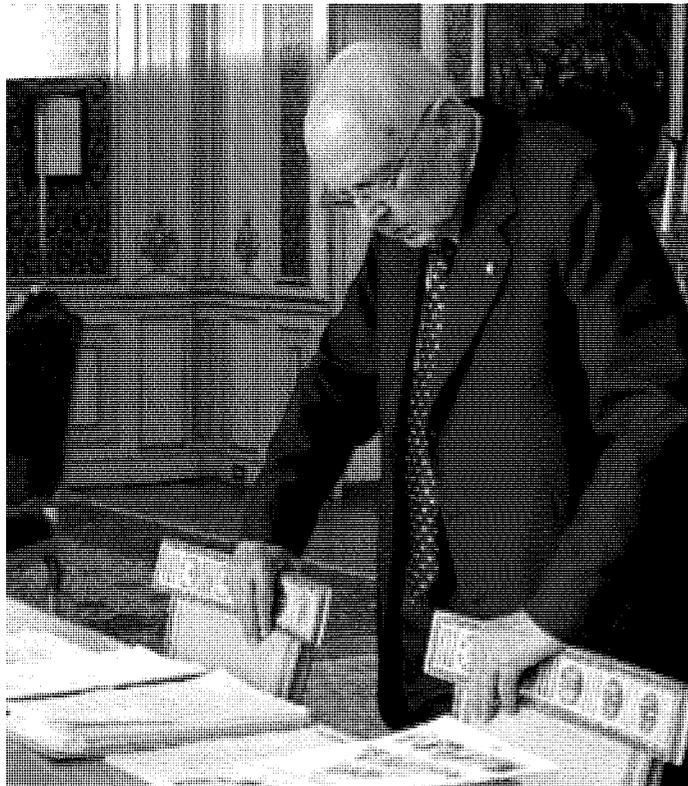
ROMA - «In effetti, è ora - a distanza di oltre sei mesi dal messaggio da me rivolto al Parlamento a questo proposito - di fare il punto sulle misure adottate e da adottare, anche in ossequio alla nota sentenza della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo». Giorgio Napolitano ringrazia il Santo Padre per la telefonata a Marco Pannella e coglie l'occasione per rilanciare un tema a lui carissimo: quello della condizione dei carcerati. Poche righe destinate a riaprire un dibattito sempre sotto traccia anche su amnistia e indulto, cuore della protesta del leader radicale. «Nel salutare il Pontefice - a conclusione della storica cerimonia di ieri in San Pietro - ho voluto ringraziarlo - afferma Napolitano - per il generoso gesto della sua telefonata di qualche giorno fa a Marco Pannella, che si espone anche ad un grave rischio per la sua salute per perorare la causa delle migliaia di detenuti ristretti in condizioni disumane in carceri sovraffollate e inidonee».

Resta quindi invariata, per il Capo dello Stato, la sostanza ed il senso del messaggio da lui rivolto alle Camere l'8 ottobre scorso. E soprattutto rimane ferma la necessità di rispondere in maniera adeguata alla «sentenza pilota» della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo che l'8 gennaio 2013. Una sentenza pesantissima che parla di un «problema sistemico» non limitato a casi isolati e di una «violazione dell'art. 3 della Convenzione europea che, sotto la rubrica 'proibizione della tortura', pone il divieto di pene e di trattamenti disumani o degradanti a causa della situazione di sovraffollamento carcerario in cui i ricorrenti si sono trovati».

Napolitano, in quell'occasione, sottolineava l'esigenza posta da quella sentenza di trovare soluzioni entro un'anno dalla sua decorrenza, il 28 maggio 2013. Manca cioè meno di un mese a quella scadenza, pare ricordare Napolitano quando dice che «è ora» di fare il punto. Se non si darà risposta, peraltro, ripartiranno le centinaia di ricorsi sospesi in questi 12 mesi.

Il 28 maggio scade  
il termine per adottare  
una sentenza  
della Corte europea

**MONITO**  
Napolitano  
ritiene  
urgente  
che la  
politica  
risolva il  
problema  
delle  
carceri



**IL CASO**

**Napolitano: «Urgenti misure per le carceri»**

«È ora, a distanza di oltre sei mesi dal messaggio da me rivolto al Parlamento a questo proposito, di fare il punto sulle misure adottate e da adottare, anche in ossequio alla nota sentenza della Corte europea dei Diritti dell'Uomo».

A scriverlo ieri in una nota è il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, tornando sul tema del gravissimo stato di sovraffollamento delle carceri italiane, già oggetto del suo messaggio alle Camere e di

continui richiami alle forze politiche.

«Nel salutare il Pontefice - dichiara il Capo dello Stato nella stessa nota - a conclusione della storica cerimonia di questa mattina in San Pietro, ho voluto ringraziarlo per il generoso gesto della sua telefonata di qualche giorno fa a Marco Pannella, che si espone anche a un grave rischio per la sua salute per perorare la causa delle migliaia di detenuti ristretti in condizioni disumane in carceri sovraffollate e inidonee».



**NOTA DEL QUIRINALE****Napolitano: "Si parli di carceri, è ora"**

"È ora - a distanza di oltre 6 mesi dal messaggio da me rivolto al Parlamento a questo proposito - di fare il punto sulle misure adottate e da adottare, anche in ossequio alla nota sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo". Così il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano in una nota diffusa ieri. Aggiungendo: "Ho voluto ringraziare Papa Francesco per il generoso gesto della sua telefonata di qualche giorno fa a Marco Pannella, che si espone anche a un grave rischio per la sua salute per perorare la causa delle migliaia di detenuti ristretti in condizioni disumane in carceri sovraffollate e inadeguate".



# Pressing di Napolitano per l'emergenza carceri «È tempo di intervenire»

► Il Presidente ringrazia il Papa per la telefonata in ospedale a **Pannella**

## L'APPELLO

ROMA «E' ora di fare il punto sulle misure adottate e da adottare, anche in ossequio alla nota sentenza della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo». Il dibattito parlamentare sull'emergenza carceri, e in particolare su eventuali misure straordinarie di indulto o amnistia, è rimasto sotto traccia per oltre sei mesi. E così Giorgio Napolitano torna a sollecitare una riflessione. D'altronde, quel suo messaggio del 7 ottobre scorso parrebbe caduto nel vuoto. L'occasione al Capo dello Stato la offre, ieri, il ringraziamento a Papa Francesco per la telefonata fatta l'altro giorno a Marco **Pannella**, il leader **radicale** che «si espone anche ad un grave rischio per la sua salute per perorare la causa delle migliaia di detenuti ristretti in condizioni di-

sumane in carceri sovraffollate e inidonee». L'ennesimo monito di Napolitano arriva esattamente a un mese dalla scadenza di un termine, il 28 maggio prossimo, concesso dalla Corte di Strasburgo all'Italia per mettersi in regola. In gioco non c'è solo l'immagine del nostro Paese che rischia di assumere la guida del semestre europeo con il pesante fardello di una condanna per "trattamento inumano e degradante" dei detenuti. Ma anche il contraccolpo economico che ne deriverebbe: multe tra i 50 e i 100 milioni di euro l'anno, tenuto conto che i ricorsi di detenuti italiani pendenti presso la Corte europea sono circa tremila.

## LE MISURE

Su quest'ultimo fronte, il ministro della Giustizia Andrea Orlando, già andato a Strasburgo lo scorso marzo e in procinto di ritornarvi a metà maggio, ha ipotizzato un provvedimento del governo che introduca un «rimedio compensativo» (vale a dire risarcimenti economici) solo per chi abbia già terminato di scontare la pena in celle sovraffollate. Senza un risarcimento interno, infatti, i ricorsi alla Corte di Strasburgo rischiano di costare all'Italia una media di circa 13mila euro a persona. Ma questo è solo il tassello di una strategia che passa attraverso misure alternative al carcere, depenalizzazione e minore ricorso alla custodia cautelare contenuti in ddl parlamentari, decreti governativi già approvati (l'ultimo è dell'ex ministro Cancellieri) o in provvedimenti in corso di conversione parlamentare. I risultati già si vedono: i detenuti che nel 2009 avevano toccato il picco di 69mila sono arrivati a meno di 60mila (59.700 a ieri) contro una capienza di 48 mila posti (di cui però circa 4.500 in ristrutturazione). Spazi inferiori ai tre metri quadri a detenuto più. Resta da vedere se questi numeri, incoraggianti, convinceranno Strasburgo a concedere all'Italia un altro periodo di tempo per terminare di mettersi in regola. In Parlamento, intanto, la strada a misure eccezionali di clemenza resta sbarrata dal Pd di Renzi, che preferisce puntare su «rimedi strutturali» e più duraturi nel tempo.

Silvia Barocci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**STRASBURGO CHIEDE ALL'ITALIA DI METTERSI IN REGOLA ENTRO IL 28 MAGGIO DOPO SCATTERANNO LE SANZIONI EUROPEE**



Il Capo dello Stato Giorgio Napolitano



## DIRITTI MINIMI Napolitano insiste sulle carceri: «Intervenire»

**ROMA.** «In effetti, è ora - a distanza di oltre sei mesi dal messaggio da me rivolto al Parlamento a questo proposito - di fare il punto sulle misure adottate e da adottare, anche in ossequio alla nota sentenza della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo». Giorgio Napolitano ringrazia il Santo Padre per la telefonata a Marco Pannella e coglie l'occasione per rilanciare un tema a lui carissimo: quello della condizione dei carcerati.

Poche righe destinate a riaprire un dibattito sempre sotto traccia anche su amnistia e indulto, cuore della protesta del leader radicale. «Nel salutare il Pontefice - a conclusione della storica cerimonia di ieri mattina in San Pietro - ho voluto ringraziarlo - afferma Napolitano - per il generoso gesto della sua telefonata di qualche giorno fa a Marco Pannella, che si espone anche ad un grave rischio per la sua salute per perorare la causa delle migliaia di detenuti ristretti in condizioni disumane in carceri sovraffollate e inidonee».



# Monito di Napolitano al Parlamento: «Ora misure urgenti per i detenuti»

La Corte europea di Strasburgo chiedeva di migliorare le condizioni nelle carceri entro maggio 2014

«In effetti, è ora - a distanza di oltre sei mesi dal messaggio da me rivolto al Parlamento a questo proposito - di fare il punto sulle misure adottate e da adottare, anche in ossequio alla nota sentenza della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo». Giorgio Napolitano ringrazia il Santo Padre per la telefonata a Marco Pannella e coglie l'occasione per rilanciare un tema a lui carissimo: quello della condizione dei carcerati.

Poche righe destinate a riaprire un dibattito sempre sotto traccia anche su amnistia e indulto, cuore della protesta del leader radicale. «Nel salutare il

Pontefice, a conclusione della storica cerimonia in San Pietro, ho voluto ringraziarlo - afferma Napolitano - per il generoso gesto della sua telefonata di qualche giorno fa a Marco Pannella, che si espone anche ad un grave rischio per la sua salute per perorare la causa delle migliaia di detenuti ristretti in condizioni disumane in carceri sovraffollate e inidonee».

Resta quindi invariata, per il capo dello Stato, la sostanza ed il senso del messaggio da lui rivolto alle Camere l'8 ottobre scorso. E soprattutto rimane ferma la necessità di rispondere in maniera adeguata alla «sentenza pilota» della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo che l'8 gennaio 2013. Una sentenza pesantissima che parla di un «problema sistemico» non limitato a casi isolati e di una «violazione dell'art. 3 della Convenzione europea che, sotto la ru-

brica proibizione della tortura, pone il divieto di pene e di trattamenti disumani o degradanti a causa della situazione di sovraffollamento carcerario in cui i ricorrenti si sono trovati».

Napolitano, in quell'occasione, sottolineava l'esigenza posta da quella sentenza di trovare soluzioni entro un'anno dalla sua decorrenza, il 28 maggio 2013. Manca cioè meno di un mese a quella scadenza, pare ricordare Napolitano quando dice che «è ora» di fare il punto. Se non si darà risposta ripartiranno le centinaia di ricorsi sospesi in questi 12 mesi. «Ricorsi - sottolineava Napolitano nel suo messaggio - che, in assenza di effettiva, sostanziale modifica della situazione carceraria, appaiono destinati a sicuro accoglimento stante la natura di sentenza pilota».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Pannella**

Il leader radicale si espone a un grave rischio per la salute per perorare gesti di clemenza



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

## Il presidente della Repubblica, Napolitano «Ho ringraziato il Papa per la telefonata a Marco Pannella il leader radicale rischia la vita per i diritti dei detenuti»



■ ROMA - Nel salutare il Pontefice «ho voluto ringraziarlo per il generoso gesto della sua telefonata di qualche giorno fa a Marco Pannella, che si espone anche a un grave rischio per la sua salute per perorare la causa delle migliaia di detenuti ristretti in condizioni disumane in carceri sovraffollate e inadeguate». Lo scrive Giorgio Napolitano. Napolitano racconta di aver ringraziato il Pontefice per la telefonata al leader radicale «a conclusione della storica cerimonia» in San Pietro». E conclude: «In effetti, è ora - a distanza di oltre sei mesi dal messaggio da me rivolto al Parlamento a questo proposito - di fare il punto sulle misure adottate e da adottare, anche in ossequio alla nota sentenza della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo».



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 065861

## Un nuovo appello alla politica

### Il monito di Napolitano: «Ora agire sulle carceri»

«In effetti, è ora, a distanza di oltre sei mesi dal messaggio da me rivolto al Parlamento, di fare il punto sulle misure adottate e da adottare, anche in ossequio alla nota sentenza della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo». Giorgio Napolitano ieri ha ringraziato il papa per la telefonata a Marco Pannella e ha colto l'occasione per parlare della condizione dei carcerati. Poche righe per riaprire il dibattito su amnistia e indulto. La Corte Europea nel gennaio 2013 parlava, infatti, di un «problema sistemico» da risolvere.





## Napolitano: subito misure per le carceri

«È ora - a distanza di oltre sei mesi dal messaggio da me rivolto al Parlamento a questo proposito - di fare il punto sulle misure adottate e da adottare (sulle carceri, ndr), anche in ossequio alla nota sentenza della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo». Lo scrive in una nota Giorgio Napolitano, che ha anche ringraziato Papa Francesco per il «generoso gesto» della telefonata a Marco Pannella, «che si espone anche a un grave rischio per la sua salute per perorare la causa delle migliaia di detenuti ristretti in condizioni disumane in carceri sovraffollate e inadeguate».



## PER LA TELEFONATA Caso Pannella Napolitano ringrazia il pontefice

ROMA. Nel salutare papa Francesco, dopo la cerimonia di canonizzazione di Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II, «ho voluto ringraziarlo per il generoso gesto della sua telefonata di qualche giorno fa a Marco Pannella, che si espone anche a un grave rischio per la sua salute per perorare la causa delle migliaia di detenuti ristretti in condizioni disumane in carceri sovraffollate e inidonee». Lo ha scritto ieri sera Giorgio Napolitano in una nota.

Il presidente della Repubblica ha aperto la lunga serie di saluti che Bergoglio ha ricevuto dalle famiglie reali e dai capi di Stato e di governo di tutto il mondo, dopo quella che lo stesso comunicato di Napolitano definisce «la storica cerimonia di piazza San Pietro». E aggiunge: «È ora, a distanza di oltre sei mesi dal messaggio da me rivolto al Parlamento a questo proposito, di fare il punto sulle misure adottate e da adottare, anche in ossequio alla nota sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo».

Nei giorni scorsi aveva fatto scalpore la telefonata di papa Francesco a Marco Pannella, ricoverato al policlinico Gemelli, per accertarsi delle sue condizioni e garantire sostegno alla sua battaglia per i carcerati.



**IL PRESIDENTE: NELLE CARCERI CONDIZIONI DISUMANE**

**Napolitano fa felice Pannella e rilancia amnistia e indulto: «Fare il punto in Parlamento»**



ROMA. «A distanza di oltre sei mesi dal messaggio da me rivolto al Parlamento» sull'emergenza carceri «è ora di fare il punto sulle misure adottate e da adottare, anche in ossequio alla nota sentenza della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo». Il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano (nella foto), torna sulla questione del sovraffollamento carcerario. Lo fa richiamando la richiesta di amnistia e indulto che lui stesso avanzò al Parlamento. Ma soprattutto lo fa nel giorno in cui il Capo dello Stato assiste alla canonizzazione di Wojtyła e Roncalli, due Papi che molto si sono battuti per migliorare le condizioni dei detenuti italiani. Non a caso Napolitano afferma che «nel salutare il Pontefice - a conclusione della storica cerimonia in San Pietro - ho voluto ringraziarlo per il generoso gesto della sua telefonata di qualche giorno fa a Marco Pannella - afferma il Presidente - che si espone anche a un grave rischio per la sua salute per perorare la causa delle migliaia di detenuti ristretti in condizioni disumane in carceri sovraffollate e inadeguate». Il leader radicale, infatti, continua il suo sciopero della fame e della sete a favore dell'amnistia e dell'indulto. La sentenza richiamata da Napolitano è quella della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo del 2013, che parla di un «problema sistemico» non limitato a casi isolati e di una «violazione dell'art. 3 della Convenzione europea che, sotto la rubrica "proibizione della tortura", pone il divieto di pene e di trattamenti disumani o degradanti a causa della situazione di sovraffollamento carcerario in cui i ricorrenti si sono trovati».

**Il Cav: Pascale calunniata, pensioni minime a 800 euro Renzi: lui è uguale a Grillo**

**Repubblicano fa felice Pannella e rilancia amnistia e indulto. Fare il punto in Parlamento.**

**CRISTINA BIANCHI** Il leader portaborbonico... **GRUPPO PARLAMENTARE** Renzi: lui è uguale a Grillo... **EUROPEE, GRILLO: SE VINCIAMO CHIEDO IL GOVERNO**